LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 13-14 Luglio 1934 - Anno XII — Anno 62 - Num. 166 × (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi ... Anno L. 80, Semestre L. 41, Trimestre L. 21 — Estero: Anno L. 160, Semestre L. 82, Trimestre L. 42 — Direzione: Roma, Corso d'Italia — TELEFONI — Via Barolo - Galleria de' La Stampa

Dopo i colloqui di Londra

Il concorde atteggiamento italo-britannico

di fronte alla proposta del Patto orientale

Nessun nuovo impegno oltre quelli di Locarno

ROMA, venerdì sera.

Negli ambienti responsabili italiani, a proposito del Patto orientale di mutua garanzia, si fa notare quanto segue:

Tale Patto ha subito, con i colloqui di Londra tra Barthou e Simon, una radicale modificazione.

Concepito forse in funzione antigermanica, è oggi, nella nuova proposta, tale da evitare questo pericolo, in quanto che mette sullo stesso piano di reciprocità, sul fronte occidentale, Francia e Germania — il che già avviene con il Trattato di Locarno — e sul fronte orientale Germania e Russia. Questo provocalo ha inoltre il valore di un implicito riconoscimento della parità di diritti rivendicata dalla Germania, parità contro la quale ogni residua riserva non ha più ragione d'essere.

L'Italia, che non ha interessi diretti su quello frontiere ed ha soltanto interessi di ordine generale per quanto concerne l'assetto europeo, ha seguito una linea di condotta che ha coinciso con quella della Gran Bretagna, e cioè nessun nuovo impegno oltre quelli di Locarno e una favorevole considerazione di fronte ad un patto che le discussioni di Londra hanno completamente trasformato, avvicinandolo alle linee tradizionali della politica italiana.

Naturalmente la parola definitiva spetta agli Stati interessati.

Preoccupazioni a Parigi per il programma di Barthou

Parigi, venerdì sera.

L'entusiasmo ufficioso manifestato a proposito del viaggio fatto da Barthou a Londra segue la sua parabola discendente che permette le congratulazioni ufficiali espresse ieri al capo del Quai d'Orsay da Lebrun e da Doumergue hanno arrestato. Dopo le riserve dei vari giornali parigini, espresse in seguito agli articoli dei quotidiani inglesi, siamo oggi alle gravi preoccupazioni. Esse si basano sul timore che i colloqui di Londra riescano in un equivoco e sull'apprensione che il patto di Locarno dell'Est, se verrà concluso, possa trascinare la Francia in situazioni estremamente pericolose.

Pubblicando una corrispondenza da Londra l'*Echo de Paris* scrive che, benchè dalle pubblicazioni dei giornali inglesi, si può temere che le conversazioni di Londra siano interpretate in maniera del tutto diversa sulle due sponde opposte della Manica.

Il giornale osservato che il Gabinetto di Londra ha assunto in linea di principio l'idea di un patto di assistenza orientale, la stessa che per questo patto gli inglesi hanno fatto varie riserve, specificando, fra l'altro, che nessun collegamento deve esistere fra il Locarno renano e quello orientale e che la Russia non dovrà, per nessun pretesto, essere chiamata a garantire la esecuzione della Locarno occidentale.

«In certi ambienti inglesi — continua il giornale — si arriva sino a pretendere che la Francia, firmataria di Locarno, non possa garantire direttamente il patto di assistenza mutua orientale. Essa infatti non ha frontiere comuni con la Russia, nè con la Polonia. In tal modo, in virtù della procedura regolare della Società delle Nazioni, la Francia, prima di accordare il suo appoggio ai Soviet in caso di conflitto russo-tedesco, dovrebbe aspettare che il Consiglio della Lega si pronunci dichiarando all'unanimità che la Germania è il Paese che ha aggredito; oppure che esso Consiglio si trovi nella impossibilità di arrivare a una decisione.

In questo caso «Francia sarebbe libera, in virtù dell'articolo 21 del «Covenant», di agire a suo modo. E' vero che in base all'art. 2.o del Patto di Locarno la Francia non potrebbe entrare in guerra che contro una Potenza attaccante. L'Inghilterra e l'Italia garrebbero pretesto dal fatto che essi garanti di Locarno per decidere quale è l'aggressore. Se queste interpretazioni saranno ritenute le vere, si rischierà di inoltrarsi in un pantano dal quale non si potrà più uscire».

Saint-Elie sull'*Action Française* esprime ancor più esplicitamente il suo pessimismo. Egli mette in evidenza le riserve fatte dal Governo britannico a proposito della Locarno orientale ed osserva che l'Inghilterra non solo si è mostrata scettica sulle possibilità di tale patto, ma ha chiesto alla Francia se esso fu esaminato attentamente i rischi della operazione. «Questi rischi, infatti, devono essere conosciuti. Essi sono di due sorta. Supponiamo innanzitutto che la Locarno orientale sia conclusa come deve essere conclusa, cioè che la Germania ne faccia parte. Dei casi differenti possono presentarsi. La Germania potrebbe attaccare la Francia.

La Russia ci dovrebbe assistere. La alleanza difensiva avrebbe valore come nel 1914. Orbene la Russia sovietica sarà in grado di portarci lo stesso soccorso della Russia di Nicola II? Domando, prima d'incognite, compiacersi dall'atteggiamento della Polonia sul quale non è il caso d'insistere. Seconda possibilità: la Germania attacca la Russia. L'alleanza difensiva entra ancora in ballo, ma questa volta è la Francia che deve dichiarare la guerra cantando: «Dio salvi lo zar Stalin». Terza ipotesi che è la più preoccupante: la Germania è attaccata dalla Russia: il bolscevismo dichiara la guerra santa a Hitler, oppure lo slavismo e il germanismo si scontrano. Allora non vi è dubbio: il nuovo patto obbliga la Francia a correre in aiuto della Germania. Gomito a gomito, soldati francesi e soldati tedeschi, dovrebbero combattere. L'ipotesi è assurda. La Gran Bretagna cerca di farci comprendere questa assurdità.

MacDonald acclamato alla partenza per il Canadà

Belfast, venerdì sera.

Una folla di parecchie migliaia di persone ha salutato con entusiastiche ovazioni il Primo ministro Ramsay MacDonald, che si è imbarcato poco prima di mezzanotte con la figlia Isabella sul transatlantico «Duchess of Richmond», diretto al Canadà.

Il cinematografo nelle scuole tedesche

Berlino, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione del Reich, Rust, ha indirizzato a tutte le autorità scolastiche superiori una circolare invitandole ad assicurare al cinematografo il posto che gli compete nelle scuole.

Il Duce visita a Roma i nuovi impianti allo scalo di S. Lorenzo

ROMA, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha visitato gli impianti delle casse mobili ferroviarie allo scalo di S. Lorenzo, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni e dal Direttore generale delle Ferrovie.

Il Duce ha seguito con grande interesse le spiegazioni fornitegli dal sen. Silvio Crespi ed ha manifestato la sua soddisfazione per i nuovi mezzi di trasporto di ogni genere di merci e di conservazione delle derrate deperibili.

L'ODIERNO BOLLETTINO MILITARE

Movimenti degli Ufficiali Generali

Roma, venerdì sera.

L'odierno *Bollettino Militare Ufficiale* reca il seguente movimento degli ufficiali generali:

Cicconetti generale di Corpo d'Armata è collocato in ausiliaria per età; Bonomi generale di Corpo d'Armata è decorato della Medaglia Mauriziana per merito militare di 10 lustri; Graziani, generale di Corpo d'Armata, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie, è nominato comandante del Corpo di Armata territoriale di Udine e gli è conferita l'onorificenza di gr. uff. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Colonie; Calcagno, generale di Corpo d'Armata, cessa dal comando del Corpo d'Armata di Udine, è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze ed è nominato Comandante generale della R. Guardia di Finanza; Santini, generale di Corpo d'Armata è decorato della Medaglia Mauriziana per il servizio militare di 10 lustri.

Il Ministero dell'Aeronautica nomina dei valenti studiosi consulenti del Reparto alta quota

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Aeronautica, allo scopo di trarre il massimo profitto dalle osservazioni e dalle esperienze effettuate da alcuni noti studiosi italiani di disciplina aeronautica, ha deciso di valersi della loro collaborazione e li ha nominati consulenti scientifici del Reparto d'alta quota.

Essi sono S. E. l'accademico Gaetano Arturo Crocco, il generale del Genio Aeronautico prof. Rodolfo Verduzio e i professori Modesto Panetti della R. Scuola d'Ingegneria di Torino, Giuseppe Albenga del R. Istituto superiore d'Ingegneria di Torino, Amadeo Herlitzka della R. Università di Torino, Anastasio Anastasi della R. Scuola d'Ingegneria di Roma, Pericle Ferretti della R. Scuola d'Ingegneria di Napoli.

Questi eminenti cultori di scienze aeronautiche, tutti docenti universitari, assicureranno il contributo della loro dottrina ed esperienza allo studio e alla realizzazione pratica dei problemi riguardanti la navigazione stratosferica e trarranno elementi di studio dagli esperimenti che saranno effettuati dal Reparto stesso.

In tal modo la parte sperimentale e quella scientifica potranno compiere un utilissimo lavoro di collaborazione, indubbiamente fecondo di pratici risultati.

La morte di Erminia Petroni vedova di Federico Fratini e fervente patriota

Roma, venerdì sera.

Si è spenta stanotte a Orte, a 88 anni, la signora Erminia Petroni, romana, vedova del patriota Federico Fratini.

Scompare con lei una delle ultime donne del Risorgimento italiano. Era figlia di Giuseppe Petroni, condannato a morte come reo convinto di aver organizzato la cospirazione mazziniana del 1853 a Roma (la condanna venne poi commutata in quella di carcere perpetuo) e nel 1871 aveva sposato Federico dei conti Fratini, che, nel 1854, era stato processato e nel 1855 condannato a 20 anni di galera, come esponente principale del partito mazziniano a Terni.

La sua fanciullezza dolorosa, la sua giovinezza di fede e di lavoro per la causa italiana, le meritarono la stima e l'affetto dei patrioti più in vista. L'ebbero cara Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Adelaide e Benedetto Cairoli, Maurizio Quadrio, Aurelio Saffi.

Intelletto acutissimo, sensibilità squisita, cuore immensamente buono, rifuggì da ogni ostentazione di benemerenza e da ogni onore, crescendo al culto della Patria la numerosa figliolanza e dedicandosi, silenziosa e modesta, alle opere di bene. A Orte, ove viveva da più di un trentennio e dove era circondata da unanime affetto e venerazione, si ricorda il suo esempio di fermezza, di generosità e di fede durante la grande guerra.

La gara aviatoria per la Coppa del Re in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Una fitta nebbia e alcuni rovesci di pioggia su parte del territorio destinato alla gara hanno fatto ritardare stamane di un'ora e mezza la partenza dei velivoli che partecipano alla Coppa del Re.

Allorchè la gara è incominciata la visibilità era ancora scarsa e gli apparecchi scomparvero in breve dalla vista, inoltrandosi fra le nuvole.

LA VITA STRANA

Lettere d'amore

La Natura è generosa. Certo che tutte le fratture nei corpi vivi derivino da cause estranee alla volontà dei colpiti, le rattoppa sino ai limiti del miracolo con ingegnosità e rapidità notevoli. Così Carnera si è quasi rimesso dai guanti di Baer e la caviglia spezzata sarà presto in grado di trasportare come prima la metà di quel peso massimo che si spetta. La situazione migliora anche dal punto di vista morale per il balsamo dell'ottimismo fornito da una possibilità di rivincita. Il gigante si ricompone. Possiamo quasi dire che il neosaut tecnico fu.

Restano vari noiosissimi petulanti e monotoni di carattere finanziario. Le ferite di denaro non sono mortali che per i creditori ma torturano l'altra parte come il suono prolungato di un campanello all'orecchio.

Il povero Carnera non ha mai conosciuto tante difficoltà economiche come da quando si è messo a guadagnare cifre con molti zeri. Si direbbe che il primo milione entrato nella sua esistenza gli abbia sfondato un diretto al cervello spappolandogli le cellule preposte al controllo della economia; oppure gli abbia offuscato la vista impedendogli di distinguere la bontà intrinseca degli affari dalle lodi interessate dei mediatori. Comunque egli sta tuttora malissimo e non riesce neppure a tacitare quell'implacabile signorina Taralni che, proprietaria di una mancata promessa di matrimonio, gliela aventola sotto il naso perchè i tribunali del suo paese l'hanno calcolata in una cifra. E tutto per una lettera. Egli le scrisse: «Voi siete per me la donna più cara del mondo». Ecco.

Un umorista sconsiglia vivamente di scrivere lettere d'amore perchè non servono ad altro che a farvi dare uno schiaffo dopo ventiquattr'ore, un colpo di pistola dopo sei mesi o dell'imbecille dopo dieci anni». A Carnera, quest'ultima sciagura è capitata assai prima; ed è più dolorosa di ogni altra consimile, in quanto egli, per staccarsi momentaneamente dalla vita considerata come pugno ed elevarsi verso l'altra considerata come cuore, azzarda le incognite della pinna per il cui uso non era creato. E, ingenuamente certo di scrivere soltanto una frase di circostanza come, firmò una cambiale in bianco.

La carovana del "Tour" verso la Costa Azzurra

Martano e Magne contro Vietto e Molinar

nella Digne-Nizza ultima tappa delle Alpi

Sanremo, venerdì sera.

Al dilemma Martano-Magne, che ha, fin qui, costituito il «motivo» del «Tour», minaccia, forse, di aggiungersi un terzo corno? Sarebbe difficile dirlo, prima di tutto perchè tutt'altro che indifferente è la distanza che separa Vietto dai due uomini che comandano la classifica e, in secondo luogo, perchè non si riesce a capire ancora fino a qual punto il giovanissimo atleta di Cannes obbedisca a ordini di scuderia o dove cominci a lavorare di propria testa.

Vietto, uomo del giorno

E' certo, ad ogni modo, che le previsioni di quello che avrebbe dovuto essere la fisionomia delle tappe di montagna sono risultate alquanto sconvolte.

Perchè, se erano risapute le possibilità di Trueba (il quale del resto non preoccupa eccessivamente, data la sua notoria mancanza di «fondo»), se bucie cose si potevano spettare da Vervaecke e da Exquerra, ben ci si attendeva, veramente, l'azione a fondo da un atleta ancora inesperto, la cui scelta per il «Tour» non aveva mancato di sollevare negli ambienti francesi parecchie critiche e che, del resto, solo per l'intervento d'autorità di «papà Desgrange» aveva potuto sfuggire alle forche caudine del tempo massimo.

L'impresa di Vietto sul Galibier aveva, sì, stupito ma non molto convinto, la si riguardava come nulla più del tentativo di un atleta che, poco avendo da perdere e tutto da guadagnare, si era buttato a corpo morto nella mischia e aveva vinto.

Dopo la tappa di ieri è probabile che i critici abbiano dovuto rivedere le loro opinioni. Un ragazzo che, per nulla impressionato dall'illustre compagnia della «maglia gialla», parte deciso alle prime rampe del Colle di Vars e, incurante di quanto l'attende, prosegue nella fuga fino a tagliare per il primo il traguardo, dopo 161 Km. di lotta a distanza, condotta contro agguerriti avversari, non può non essere qualcuno.

Si potrà osservare che, cronometro alla mano, egli è calato alla distanza, ma è difficile dire quanti avrebbero potuto, come lui, tenere sino in fondo. Con questo non crediamo di condividere l'opinione di quel collega che voleva vedere ieri nel cannese il Binda dei tempi migliori, perchè ci sembra mancare a Vietto alcune delle doti che concorsero a formare la fama di atleta completo meritatamente guadagnata dal cittigliese e, ai suoi tempi, da Girardengo.

La sfortuna di Martano

Si aggiunga ancora che Vietto è giovane, molto giovane, e che gesti simili a quello che egli ha offerto alla ammirazione degli sportivi si possono talvolta pagar cari, quando l'organismo non ha ancora raggiunto la piena maturità.

Rimangono ancora due questioni da chiarire: se Vietto saprà ripetere il gesto audace anche sulle aspre valli dei Pirenei e se, e fino a qual punto, questo potrà far comodo a Magne.

Le tappe che ci attendono, dopo il sospirato riposo di Nizza, potranno forse illuminarci anche sulle intenzioni di Martano, il quale, invero, non è stato fino a questo momento molto fortunato.

Ieri ha sofferto assai per la foratura alla coscia e ha dovuto adottare l'unica tattica che si addicesse alla situazione: non mollare la ruota di Magne.

Dopo l'arrivo e ancora stamane gli sono state apprestate le cure consigliate dal caso. Il riposo di Nizza varrà indubbiamente molto giovamento al corridore di Giaveno.

Cazzulani, che ha fatto un notevole balzo innanzi nella classifica, attribuisce il dolore al tendine del piede destro all'uso di un paio di calze che gli hanno tenuto troppo compressa la caviglia. Oggi ha riparato e... spera.

Anche Gotti si dice alquanto rimasto dalla indisposizione viscerale di ieri.

Si parte per Nizza alle ore 13, con un sole sfolgorante e in una atmosfera torrida.

CARLO BORELLI

Guerra ed Olmo designati per i campionati mondiali

Roma, venerdì sera.

Essendo scaduti i termini per la notificazione alla Federazione Ciclistica Tedesca dei nomi dei concorrenti italiani ai Campionati del Mondo, che si svolgeranno a Lipsia dall'11 al 18 agosto, la presidenza della Federazione Ciclistica Italiana ha inviato un primo elenco dei prescelti. Sono stati designati i seguenti:

Campionato di velocità dilettanti su pista: *Pola Benedetto, Rigini Federico, Mosso Nino, Sambogiotti Gino.*

Campionato velocità professionisti su pista: *Pellizzari Bruno, Bergamini Mario, Linari Pietro.*

Campionato di mezzo fondo: *Severgnini Edoardo.*

Coppa del mondo su strada professionisti: *Guerra Learco, Olmo Giuseppe.*

Nell'immensità del paesaggio alpino, gli atleti combattono la loro dura battaglia ciclistica. Eccoli, sgranati su per la dura salita, mentre, nello sforzo sovrumano, s'inerpicano verso i duemila metri.

Giro del mondo in panfilo

Il comandante Geraci ha compiuto la traversata del Pacifico

PORTMORESBY (Nuova Guinea) venerdì mattina.

E' qui giunto il comandante Geraci, che con il suo compagno Deminici, sta compiendo il giro del mondo a bordo di un piccolo battello a vela.

I due navigatori che hanno con questo approdo compiuta l'asprissima traversata del Pacifico, riprenderanno a giorni la navigazione per lo Stretto di Torres e, superato l'Oceano Indiano, ritorneranno nel Mediterraneo per il Mar Rosso ed il Canale di Suez.

Il più veloce «cutter» inglese alla Coppa d'America

Tourquai, venerdì sera.

L'attenzione di tutta l'Inghilterra sportiva è oggi concentrata sull'esito della prova finale che il «cutter» *Endeavour* farà in queste acque prima di varcare l'Atlantico, prima di recarsi oltre Oceano per tentare di strappare agli Stati Uniti l'ambitissimo e sospirato trofeo della Coppa d'America, che da 83 anni troneggia nella Sede del New York Yacht Club, da quando cioè essi nel 1851 vinsero contro l'Inghilterra, e che da allora, nonostante questa per ben 15 volte, per volontà soprattutto del defunto sir Thomas Lipton, abbia tentato di riportarla in patria.

L'*Endeavour*, nelle prove compiute in queste ultime tre settimane, ha confermato di essere di gran lunga il più veloce «cutter» britannico, e ciò ha aumentato assai la speranza di una clamorosa vittoria nella gara atlantica, specie ora, che lo scafo metallico, è stato alleggerito ed al velame sono state apportate modificazioni, a detta dei tecnici, importantissime.

Durante la gara contro l'americana *Enterprise* di Harold Vanderbilt, il timone dello *Endeavour* sarà nelle mani del proprietario T. O. Sopwith.

Il rapido Lisbona-Madrid deraglia per il maltempo

Una ventina di feriti

Lisbona, venerdì mattina.

Il rapido Lisbona-Madrid ha deviato a causa del cattivo stato della linea.

Si contano una ventina di feriti.

I contingentamenti francesi

Recrudescenza del contrabbando di generi alimentari alla frontiera franco-italiana

Parigi, venerdì sera.

Le rigorose misure di contingentamento, con cui le autorità francesi hanno limitato l'importazione in Francia dei prodotti alimentari italiani, hanno avuto come conseguenza una notevole recrudescenza del contrabbando attraverso la frontiera franco-italiana.

Informazioni provenienti da Cannes segnalano ora che la polizia fiscale ha scoperto una organizzazione francese per il cui tramite forti quantitativi di generi alimentari italiani penetravano in territorio francese. Il mese scorso la gendarmeria di Cannes sequestrò un piccolo panfilo, il «Mathilde», appartenente ad un commerciante di Beausoleil e che aveva a bordo 2500 kg. di formaggi italiani, destinati ad essere introdotti clandestinamente in territorio francese.

Una nuova sorpresa è stata compiuta ieri dai doganieri di Cannes nei pressi di Golfo Juan. Tale De Moncel aveva recentemente preso in affitto, sul promontorio della Figaredo nell'Esterel, una villa chiamata la *Tosca*. Il De Moncel possedeva anche una nave da diporto, la «Mike», i cui viaggi misteriosi avevano sollevato i sospetti della polizia tributaria. Lunedì scorso la «Mike» lasciò il porticciuolo di golfo Juan e tornò l'indomani verso le 23. Mentre però cercava di approdare nei pressi della villa, squadre di agenti di dogana, che erano in agguato, salirono a bordo e procedettero al sequestro di forti quantitativi di generi alimentari italiani. Il carico confiscato comprende circa 800 chilogrammi di formaggi e 320 chilogrammi di salami, tutti di provenienza italiana. Il De Moncel ed i suoi complici si sono dati alla fuga e sono latitanti.

La costruzione di una strada attraverso il canale di Panama del Pacifico all'Atlantico

Panama, venerdì sera.

Prima di lasciare Panama, iersera, per recarsi alle Hawai, il Presidente Roosevelt ha dichiarato ai giornalisti che il Governo degli Stati Uniti ha intenzione di autorizzare prossimamente la costruzione di una via attraverso l'istmo di Panama che unisca le coste del Pacifico e quelle dell'Atlantico. La via sarà da Colon a Panama.

Attualmente le comunicazioni fra le due coste si effettuano per canale, con la ferrovia e gli aeroplani, non esistendo alcuna via.

L'Università di Friburgo in fiamme

Un grave incendio si è sviluppato l'altro ieri nella celebre Università di Baden. Le fiamme hanno, in breve tempo, investito tutta l'edificio, la cui grande cupola è crollata fragorosamente. L'Università di Friburgo è stata fondata nel 1457 dal Duca Alberto d'Austria.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13 Luglio 1934-XII

Anche l'ultima chiusura della settimana ha visto l'accentuarsi del processo di consolidamento dei prezzi su vendite di realizzi assai bene assorbiti. La quotazione di tutti i valori non hanno oscillato molto, mantenendosi all'incirca sul livello della precedente chiusura. La ripresa, sensibile solo Meridionali e Latte).

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	84 95	84 65
100	Id. f. c.	84.975	84 95
100	Prest. conv.3½	84 325	84 35
100	Id. f. c.	84 40	84 50
100	I.R.I. 4,50%	502 25	502 75
500	Torino 5% c.	506 —	506 —
500	Torino 5% c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5%	507 —	506 75
500	S. Paolo 3,50%	484 25	484 1/8
500	Ferrov. 3 %	352 —	352 —
500	Elet. fer.4,50%	503 75	503 75
100	BTN (XI) '34	101 —	101 —
100	Id. 1943	106 50	106 40
100	Id. 1941	107 10	107 20
100	Id. 1943	101 125	101 15
500	S.T.E.T.	504 —	504 —
500	Miglior. 5 %	503 —	502 75
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1575 —	1575 —
500	Banca Comm.	906 50	906 50
500	Credito Ital.	630 60	630 50
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
500	Mediterranee	430 —	431 —
500	Meridionali	562 —	564 —
25	Lloyd Sab.	18 25	18 25
250	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
125	Ciriè-Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	12 65	12 375
100	Elettr. A. I.	83 75	83 5/8
50	Sip	36 5/8	36 50
200	Terni	154 50	154 —
75	P. C. E.	75 60	74 50
500	Savigliano	642 —	640 —
200	Nebiolo	113 —	111 —
150	Banchiere	176 —	173 —
50	Tedeschi	87 25	88 —
200	Fiat	253 50	251 50
200	Ilva	138 50	137 75
50	Monte Amiata	25 —	25 —
100	Montecatini	149 75	144 —
250	Monteponi	126 —	126 —
5	Schiapparelli	4 15	4 175
100	Mira Lanz.	85 —	86 —
75	Cic	157 —	157 —
500	Acqua Potab.	451 —	451 —
100	Piccio	39 25	39 50
200	Viscosa	249 5/8	250 50
50	Venchi	183 —	183 —
25	Valli Lanzo	18 1/8	18 —
250	Lane Borg.	1500 —	1500 —
200	Ben. Stabili	190 —	191 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	207 —	204 —
25	Pittaluga	2 —	2 —
25	Formaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 350; Londra 58,72; New York 11,675.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — L'attività di quest'ultima risulta della settimana è assai minore della precedenti; tuttavia la tendenza permane invariata, e numerosi valori conservano ulteriori plusvalenze. Nei titoli di Stato la Rendita riporta il premio di ieri ed il Prestito della Conversione 5o-po avrà piuvato l'84,50 chiuse a 84,47½, (a netto vantaggio sui corsi precedenti). Tra il comparto azionario si notano considerevoli plusvalenze nei Finanziari ed ai Ferroviari fia Centrale, Meridionale e Mediterranee). Nei Tessili la Snia Viscosa consegue altri vantaggi e le Pirelli Italiana nei diversi altre al rialzo seguito al listino segna prezzi inferiori dell'incirca di due punti. Resta ferma la Banca d'Italia, la Libera, la Cisalpina ordinaria e le Assic.

Rend. 3,50% 84,90; Conv. 3,50% fm. 84,475; B. Italia 1590; B. Comm. 905; B. Roma 104; Credito It. 630; Credito M. 630 Consorzio M. 531; Elettrofin. 14 5/8; Mediterranee 430; Meridi. 565; Venete C. F. 177; Comitch 16; Rubattino 138; L. Trieslina 19,50; Cantoni 1450; Furter 33; Olona 70; Snriana 5,50; Ticino 77; Otrese 198,50; De Angeli 443; Cantoni Coats 308 L.C. Nas. 181,50; Bonari 284,50; Rotondi 191; Tessi 14,75; Cotoni. Meridi. 12; Unione Naz. 315; Cavarzo 998; Bassi 3300; Targetti 78; Cascami 791; Bergamasco 99; Safa 280,50; Pecchetti 95; Ansaldo 24 Ilva 137,75; Metalli. It. 171; Amiata 25,25 Montecatini 143,25; Dalmine 159,50; Dreda 90; Bianchi 80,50; Isotta 9,75; Fiat 251,50; Riani 7,35; Bagnina 15,50; Adr. di Elettr. 203,50; Piacentina 151; Ciali 241,50; Dinamo 239,75; Bresciana 238,50 Valdarno 187; Alta It. E. A. 84; Emiliana 334; Tirreno 350; Cisalpina priv. 116,50; ord 55; Esso 65 1/8; Edison 640; Id. Post. 475; Sip 37; Tirreno 40; Vizzola 317,50; Meridi di El. 249; Terni 154,50; Unes 10,50; Idroelet 13,75; Twonomania 49,50; Dist. It. 148,50; Eridania 342; Ind. Zuccheri 1065; Raffin. L. L. 378; Italgas 13,25; Mira L. 86,50; Petroli It. 9,25; Andes 130; Fond. Rag. 1,30; Id. 7% 19; F. Rustici 74; B. Stabili 192; Saturnia 19; Racoat 10; Gr. Alb. Ven. 34,25; Italo-Am 7,50; Pirelli It. 668; Pirelli e C. 306,50; Brasilian 43; Dell'Acqua 100,50. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 350; Londra 58,79; Amsterdam 792,50; Madrid 159,50; Bruxelles 273; Berlino 454; Praga 48,75; New York chèque 11,675. — OBBLIGAZIONI: Venezie 5,50% 93; Cr. Fond. Ven. 5% 505; Id. 4% 504,75; Cons. M. dana. terr. 4% 421; Id. 5,50% 503; Id. Cred. Mgl 6% 505; Id. 5% 502,50; B. Nas. Lav 3,50% 104; F. San Paolo 5% 508,75; B.C.N. 1934 100,90 Id. 1940, 106,425; Id. 1941, 108,95; Id. 4% 1943, 101,20.

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Rend. 3,50% fm. 84,95; Convers. 3,50% fm. 84,425, cont. 84,40; Venezia 3,50% 93; B. Tesoro 1934 100,45, 1940 106,50, 1941 107,25, 4% 1943 101,30; Cons. Cred. Miglior. 5% 503, 6% 504; S. Paolo 5% 508,50; B. Italia 1580; S. Comm. 906; B. Roma 103; Cred. Italiano 630; Meridionali 564; Mediterranee 421; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 18,75; Alta Italia 51,50; La Polare 11; Snia 250,50; Montecatini 143,50; Monte Amiata 24,50; Il-a 137; Ansaldo 23; S. Giorgio 158; Fiat 252,50; Un. Es. Elettr. 1028; Sip 36,50; Terni 155; Eridania 319,50; Ind. Zuccheri 1066; Raffineria L. L. 380; Distillerie It. 148,75; Nolini Alta Italia 248,50; Andes 125; Beni 193. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 350; Londra 58,79; Olanda 792,50; Spagna 159,50; Belgio 273; Berlino 454; Praga 48,75; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,675.

Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rend. 3,50% cont. 84,80, fm. 84,90; Convers. 3,50% cont. 84,40, fm. 84,475; Venezia 3,50% 93; B. Tesoro 1934 100,80, 1940 106,65, 1941 107,10; B. Naz. Lavoro 3,50% 503; Cons. Cred. Miglior. 5% 503,50, 6% 507; B. Italia 1580; Cred. Fondiario 511,50; B. Comm. 906; Cred. Italiano 630; B. Roma 103; Meridionali 567; Tramways 567; Rubattino 134; Snia 250,50; Met. Ital. 171; Ilva 138; Montecatini 144; Ansaldo 24; Fiat 252; Terni 154,50; Rom. di Elettr. 325; Acqua 145,50; Rom. Zuccheri 103; Fondi 76; Immobiliare 544; Beni 193; Impr. Fondiario 66,25; Bisanmercio 1082; Acqua Marcia 702. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; Zurigo 350; New York 11,670.

Borsa di Trieste

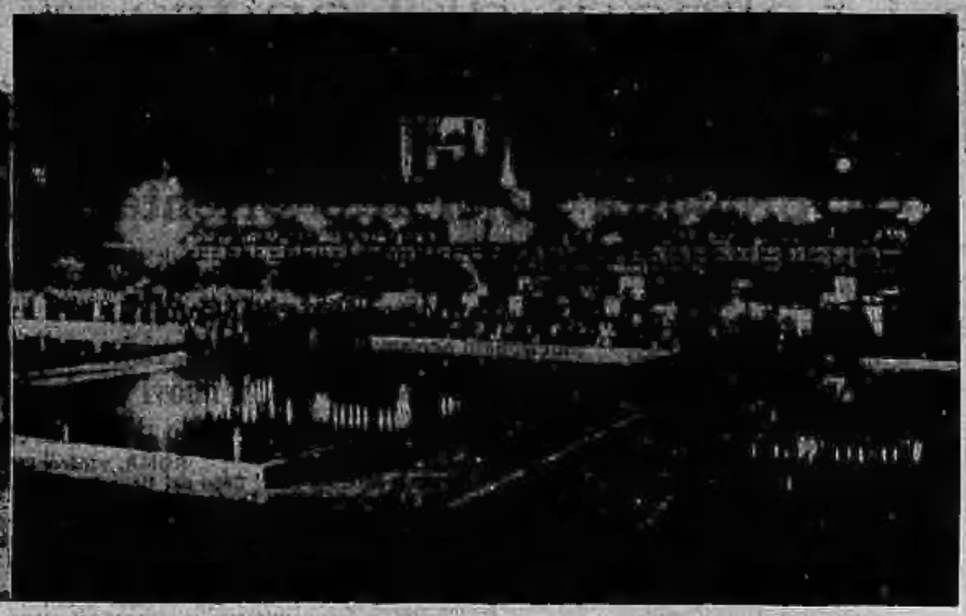
TRIESTE, 13. — Rend. 3,50% fm. 84,05, Convers. 3,50% 84,45; Venezia 3,50% 92,00; B. Tesoro 1934 101,10, 1940 106,40, 1941 107,20; Adria 20; Cosulich 36,50; Libera Triestina 20; Lloyd 62; Assicurazioni Generali 3760. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; New York 11,67,50; Zurigo 350.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+	27,2
MINIMA	+	19,8

La riuscita festa benefica sul Po organizzata da "La Stampa,,

La partenza dei piccoli concorrenti alla gara dei tricicli svoltasi, come le altre gare, fra il più vivo entusiasmo.



Fantasmagoria di luci multicolori sulle chiare acque della piscina « Diana » durante la signorile festa danzante notturna. (Foto Gherlone).

L'AVVENTURA DI UN OPERAIO

Esce incolume dalla morsa

di un maglio di sei tonnellate

Ad un caso che potrebbe definirsi miracoloso, si deve se un operaio, occupato in un piccolo stabilimento di Piacenza, ha avuto ieri salva la vita. L'avventura toccatagli ha destato, dopo il primo, istintivo spavento, una ora di commenti non ancora placatasi e tutta la popolazione del popolare ed industre sobborgo continua a parlarne, commossa e stupita.

La notizia dell'incidente s'era diffusa in un attimo per tutto il paese. L'aveva portata correndo a pieni pedali, un ciclista che, provenendo da via Mario Bricca, aveva avvertito subito nell'interno dello stabilimento della F.A.I. — Fabbrica Articoli Isolanti — un operaio fosse rimasto schiacciato sotto una pressa.

Il giovanotto cercava dei medici, dei carabinieri, di quanti altri potessero essere utili in tal frangente. E, dottore, militi della Benemerita, volonterosi, si trovarono di corsa al luogo del sinistro.

Lo spettacolo loro d'innanzi, si presentava veramente tale da impressionare. Nella officina, che è adibita alla lavorazione della bachelite, la lastra o le forme stampate, trovaggia un grosso compressore.

O meglio si tratta di una specie di maglio, costituito da una piattaforma di acciaio, destinata a reggere le forme di una parte mobile, discendente dall'alto rungo due binari verticali e che porta gli stampi. Questo ultimo blocco consta essenzialmente di un cassone metallico, contenente nel suo interno rottami e detriti di ghisa e piombo, per un peso complessivo di circa sei mila chilogrammi.

All'arrivo dei soccorritori fra la piattaforma base ed il maglio stava disteso un uomo. Era questi un operaio della Ditta, tal Bertinetti, il quale, incaricato della manutenzione del macchinario, era venuto a trovarsi in tal tragica situazione.

Egli infatti, constatato come al maglio si dovessero applicare nuovi stampi, per proseguire la lavorazione, aveva, con altri compagni di lavoro, sollevato l'ordigno e, intramezzi fra questo e la piattaforma dei supporti di legno, si era cacciato nell'intervallo. Aveva poi evitato il stampo esistente e già stava per sostituirlo con quello nuovo, quando, d'improvviso, avveniva l'incidente. I supporti di legno cedevano ed il pesantissimo maglio si abbassava di schianto.

Il raccapriccio degli astanti

All'urlo di terrore del Bertinetti faceva eco il grido di raccapriccio degli astanti. Lo spavento di questi ultimi era tanto più grande, in quanto il disgraziato, colpito da collasso nervoso, dopo il primo grido, si taceva, sbiancato in volto, esanime, solo scosso da un tremito insistente.

Ciò subito un operaio partiva alla ricerca di aiuti ed i dirigenti telefonavano ai pompieri di Torino.

Passato però il primo istante di scompiglio, si provvedeva per tentare un soccorso, malgrado ognuno ritenesse ciò inutile.

Con martinetti a leva, forzando di braccia, lentamente spessori ad ogni centimetro guadagnato, si sollevava il maglio. Ora il Bertinetti gemeva e si lamentava con voce fioca. Qualcuno gli accostava alle labbra — la testa era rimasta al di fuori della terribile morsa — un cerotale. Pian piano la stretta diminuiva, finalmente l'uomo era libero.

Con lo spasimo nel cuore, prevedendo di trovarsi innanzi ad un informe massa di carni sconvolte e maciullate, si tentava di trarre il disgraziato di sotto alle macerie del mastro d'acciaio.

Nulla di rotto...

Presso la macchina s'era composto con pudore ed assi un lettuccio. Il Bertinetti vi era adagiato. Egli respirava profondamente, riapriva gli occhi..

Il medico lo tastava, delicatamente. Le costole, lo sterno, le ossa del bacino, gli attacchi dei femori, le spalle... nulla di rotto...

Tutti ammutolirono dallo stupore. Eppure, sul corpo del Bertinetti non venivano riscontrate che lividure di nessun conto.

Era il prodigio. Infatti, nel cedimento, i supporti di legno che sostenevano il peso del maglio non erano istantanei, ma solo spezzati, cosicchè la pesante massa aveva trovato nuovo appoggio sui supporti rovesciati.

Lo spessore di questi ultimi era stato casualmente presso che identico a quello del corpo del Bertinetti. L'operaio era così rimasto imprigionato ed impossibilitato a fare qualsiasi movimento, ma non aveva dovuto sopportare il terribile peso che lo avrebbe certamente schiacciato.

Il Bertinetti, lentamente ripresosi dallo spavento, poteva far ritorno alla sua casa, guardato e segnato a dito da tutta la popolazione, come chi sia miracolosamente tornato alla vita.

Il saluto del Podestà al Segretario federale di Milano

Il Podestà ha inviato al Segretario Federale di Milano, Aldo Parenti, il seguente telegramma:

« L'Eccellenza è grato per la cordialissima accoglienza nell'indimenticabile giornata, tutta pervasa di fervida rispondenza delle comuni idealità, rinnovo a te e ai camerati milanesi vivissima grazia e cordialissimi saluti fascisti. — *Paolo Thaon di Revel* ».

La Giornata del giocattolo italiano

Presso le sede del Comitato, a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, sono tuttora giacenti i seguenti giocattoli, sorteggiati fra coloro che hanno fatto un acquisto per almeno 5 lire ai banchi sotto i portici di piazza San Carlo, durante la Fiera del Giocattolo: telefono numero 1240 bianco; velocipede, n. 1675 rosso; triciclo, n. 1210 rosso; carretta inglese, n. 1207 rosso; costruzione legno, numero 1119 verde; autocarro legno con botti, n. 1215 bianco; motore elettrico, n. 458 verde; costruzione elettrica, n. 115 bianco; pallone di gomma per spiaggia, n. 49 rosso. I vincitori sono invitati a ritirarli non oltre la fine del corrente luglio.

Il Torneo notturno degli « assi » patrocinato da « La Stampa »

Stasera alle ore 21 avranno inizio le finali del Torneo notturno degli « assi » che, organizzato dalla Direzione Tecnica dell'O.N.D. e patrocinato dal nostro giornale, si svolge nel bocciodromo di via Frejus.

Purtroppo delle diciotto terne, otto soltanto sono ritratte in finale, dopo una lotta tanto accanita quanto incerta. Suddivise in due gironi, queste concorrenti hanno lasciato l'impressione (quasi tutte) di equivalersi e soltanto momenti di sfasamento per le più danneggiate hanno contribuito ad eliminarne qualcuna che invece in altri momenti hanno lasciato l'impressione di poter dominare.

Più chiaro è stato il risultato nella categoria A dove il distacco delle sei terne da scegliersi sulle altre tre eliminate, è stato netto, indiscutibile. Maroni e Caremi, G. S. Lancia, G. S. Unica, G. S. Fiat, S. B. Rivoli e Dopolavoro A.T.M. hanno imposto la loro superiorità di classe sul Farina, A. Armonia e S. B. Mazzalieri che quest'anno, non perfettamente affiatate, non hanno saputo opporre quella costante e tenace controffensiva all'alzare delle avversarie più forti.

Nel girone B invece la lotta è stata più incerta. A parte l'U. S. La Piemontese che ha nettamente dominato, Savoia, Snia e poi S.I.P. e Dop. Ferroviario hanno battagliato con coraggio ardore, ma due soltanto erano le classificabili ed il secondo posto è stato conteso dalla S.N.I.A. e dalla Savoia. Nella è stata la lotta fra queste due terne e proprio quando l'ultima partita si presentava interessantissima, per l'assenza dello S. C. Michelin che abbandonava la contesa, la classifica della B veniva improvvisamente e curiosamente capovolta. Per un punto Savoia veniva eliminata e la Snia poteva entrare a disputare le finali.

Stasera alle ore 21, senza una pietra sulle partite di eliminazione, si giocherà il girone più importante del torneo notturno degli « Assi », quello finale. Saranno di fronte il Dop. Maroni Caremi ed il G. S. Lancia e il G. S. Unica incontrerà l'U. S. La Piemontese, il Dop. Fiat avrà di fronte la S. B. Rivoltese ed il Dopol. A.T.M. giocherà contro la Snia.

Il ritorno da Roma del Segretario Federale

Con il treno in arrivo alle ore 8,20 ha fatto questa mattina ritorno da Roma il Segretario Federale, Piero Gazzotti.

Campeggio per Dopolavoristi

Prosegue attiva l'organizzazione per il Campeggio Dopolavoristi che, date le numerose richieste, avrà inizio il 22 luglio anzichè al 29, come precedentemente comunicato. L'organizzazione logistico-tecnica di esso permetterà, con alcuna varietà di mezzi e con ogni garanzia di comodità e di sicurezza, trascorrere economicamente le ferie in montagna, in una località tranquilla, riposante, cinta da una bella corona di vette e di ghiacciai. La quota di partecipazione è fissata in lire 80 per turno di otto giorni ciascuno, e comprende il pernottamento sotto tenda su lettini da campo, due pasti giornalieri e la colazione del mattino. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria P.I.E. Dopolavoro Provinciale Torino (corso Vittorio Emanuele 73), tel. 51211.

INFORTUNIO SUL LAVORO

La morte improvvisa d'un manovale

mentre trasporta sacchi di carbone

Il manovale Andrea Frola, alle dipendenze del Cotonificio Valle di Susa, in Torino, nel pomeriggio del 4 febbraio 1932, venne incaricato di trasportare dalla sede dello stabilimento, alla casa di abitazione di certi Garino, alcuni sacchi di carbone, che la Ditta forniva ai propri dipendenti. Il trasporto fu eseguito fino al luogo di destinazione con un carretto a mano, tirato da un altro manovale a spinto dal Frola, il quale, non appena giunto nell'androne della casa suddetta, si caricò sulle spalle uno dei sacchi di carbone, del peso già accertato di 50 chilogrammi, per trasportarlo al terzo piano. Deposto il carico, rilasciate e si allontanò, temporaneamente, per chiedere la chiave del locale. Ritornato di lì a poco, si caricò, con l'aiuto del compagno, il secondo sacco di carbone e si avviò per la scala, ma, giunto al pianerottolo del primo piano, mentre si accingeva ad iniziare la salita della seconda rampa improvvisamente cadde riverso all'indietro, morto in volto e privo di sensi. Si provvide all'immediato ricovero in una clinica, ma fu vano ogni soccorso; perchè si accertò l'avvenuto decesso, attribuendolo ad una paralisi cardiaca.

L'esame necroscopico accertò la ipertrofia del cuore e le conclusioni del perito escludevano ogni rapporto causale tra l'evento ed il lavoro cui era stato addetto il Frola.

Le risultanze dell'inchiesta

La inchiesta regolarmente stabilita che contò, nelle ore del mattino ed anche nel pomeriggio, aveva attoso al carico e allo scarico di coli e casse pesanti, senza accusare, però, alcuna sofferenza. Accodò, inoltre che le rampe della scala avevano una pendenza di circa 45 gradi, mentre l'altezza dei gradini era di 25 centimetri.

La vedova del Frola, Alfiero Maria, chiese al Sindacato Infortuni delle industrie tosti la liquidazione bonaria delle indennità dovutele per la morte del marito, ma si fu opposto che il decesso era del tutto estraneo all'attività lavorativa del soggetto perchè ascrivibile al vizio cardiaco.

Di qui il giudizio tenutosi dalla Alfiero, davanti al Tribunale di Torino, per ottenere la condanna del Sindacato al pagamento di lire 30 mila, importo complessivo delle pretese indennità.

Il Tribunale e la Corte d'Appello respingevano le domande della Alfiero, la quale però, ricorreva alla Corte di Cassazione. Questa colla sua sentenza rileva che i primi giudici avevano trascurato l'esame di un fattore eziologico, in quanto omisero di stabilire, se il vizio organico accertato nel Frola, la potenza aver conferito all'impiego di attività muscolare richiesta dalla sua prestazione di lavoro il carattere di uno sforzo notevole. La causa dell'evento dannoso che può dar luogo all'infortunio risarcibile rivestì la impronta della violenza non solo quando consista in un fattore fisico di forza o di costringimento, esterno od interno, ma anche quando si manifesti in una forza repentina ed abnorme ed, invero di agire con un processo lento e graduale, qual'è quello che differenzia la malattia professionale dalla infermità contratta per un accidente del lavoro, esplichi i suoi effetti lesivi sull'organismo, ed non in modo istantaneo entro un brevissimo spazio di tempo.

La perizia necroscopica

Tanto nel mattino, come nel pomeriggio di quel medesimo giorno in cui si verificò il decesso del Frola, questi si era affaticato nel lavoro di carico e scarico di pesanti casse per conto della sua ditta; quindi, lo sforzo muscolare al quale, ulteriormente, si assoggettò, coll'eseguire il trasporto di un primo sacco di carbone, del peso di mezzo quintale, dal pianterreno al terzo piano e col ritentare, subito dopo, la identica prova, addossandosi il carico di un altro sacco, col quale raggiunse il pianerrottolo del primo piano, furono riusciti considerevolmente onerosi, perchè sebbene il trasporto di simili pesi rientra fra le prestazioni abituali di coloro che sono addetti al mestiere del Frola, il vizio cardiaco che minava la resistenza dell'operaio valse ad imprimere a quello sforzo una nota di particolare accentuazione, derivando dalle modalità di lavoro, in rapporto alla minorata capacità organica di chi era obbligato a compierlo. Queste indagini furono non fecero i primi giudici; non adeguarono il proprio giudizio sulle conclusioni della perizia necroscopica, affermando che il decesso del Frola fosse estraneo all'attività lavorativa di costui e dovesse considerarsi come un fatale evento dell'accertato vizio cardiaco. E' manifesta, perciò, la lacuna sostanziale che inficia la valutazione del giudice di merito: difetto la necessità di disporre il risarcimento della causa, con le conseguenziali statuizioni.

La Corte Suprema ha cassato quindi la sentenza della nostra Corte d'Appello, rinviando l'esame della causa alla Corte di Genova. L'Alfiero è stata assistita durante tutta la fase del giudizio dall'avv. Mario Lorenzoni.

Gli ex-alpini in onore di Battisti

L'Associazione degli alpini in congedo ha commemorato ieri sera l'anniversario del martirio di Cesare Battisti con una semplice ed austera cerimonia. Alle 21, accanto al monumento a Pietro Micca, si è radunato un gruppo di aderenti all'Associazione, il quale, preceduto dal gagliardetto, si è recato nella vicina aiuola che fronteggia il Mastio della Cittadella, ove sorge il busto del Martire trentino. Ai piedi del monumento è stata deposta una corona di quercia e alloro con bacche dorate, recante il nastro verde dell'Associazione Nazionale Alpini. Il rag. Lanfranco, segretario della locale sezione, ha, in rappresentanza del presidente on. Bisi, fatto l'appello dell'« alpino Cesare Battisti ». I convenuti hanno risposto con un commosso « presente », alzando la mano nel saluto romano; e sono rimasti un minuto in religioso raccoglimento. I cittadini che si trovavano nel giardino e nei pressi si sono uniti alla patriottica cerimonia, la quale ha rivestito così un carattere popolare e spontaneo che l'ha resa particolarmente significativa.

Il XXVII Congresso Storico Subalpino

Il XXVII Congresso Storico Subalpino sarà tenuto quest'anno — sotto la presidenza di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon — nei giorni 14, 15 e 16 di settembre a Vercelli. Chi desidera intervenire è pregato di iscriversi entro il 30 agosto per ricevere in tempo la tessera relativa. L'iscrizione per i soci e per i loro famigliari è gratuita; per i non soci è fissata una tassa di lire cinque. Le iscrizioni si ricevono dal segretario della Società, dott. cav. Luigi Madaro, presso la Biblioteca Civica di Torino, corso Palestro, 3 bis. I congressisti che intendono presentare al Congresso relazioni o comunicazioni sono invitati a darne avviso al segretario entro il 10 agosto comunicando il titolo e un riassunto della medesima.

Alunni promossi

R. Ist. Mag. Industrie del suolo. — Licenziati periti: Aldo Costamagna, Giulio Colombo, Paolo Ingegnatti, Rodolfo Bonando. — Corso triennale: Camillo Accetti. — Corso serale speciale: Savino Alta, Giuseppe Bruna, Enrico De Maria, Bernardo Rigilio, Carlo Sprino, Giuseppe Di Gennaro, Domenico Montaldo, Michele Ternape, Pietro Chiabotto, Albino Voltolini, Egisto Cadei, Luigi Riva.

La " Guida di Torino „

E' stata messa in vendita in questi giorni la nuova edizione della « Guida di Torino » pubblicata dalla ditta Paravia. Secondo che avverte una nota esplicativa, quest'anno si è provveduto ad un completo e particolare aggiornamento. Nelle 2162 pagine di testo trovano posto ben 37 robriche, oltre la carta della città all'1: 5000, suddivisa in 140 tavole. Una rubrica speciale è dedicata al P. N. F. ed alle Organizzazioni del Regime. Nell'indice numerativo sono elencati gli indirizzi di oltre 250.000 persone.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
SPECIALISTA
IN ARTICOLI PER LOTTERIE
il più ricco assortimento, moltissime novità, prezzi di estrema convenienza.
Via Vioti, di fronte alla Torre Littoria

RIBASSI SULLA BIRRA
Alla Birraria Cerri, via Garibaldi 8 e via Palazzo di Città 9, la birra a L. 3 la bottiglia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: « Michele Perrin » di Bayard; « Don Pietro Caruso » di Bracco (serata Armando Falconi).
MARIONETTE (Parco Michelotti). - Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: Sandra Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERI: « Il dott. Miracolo ». Bidoy Tex.
VITTORIA: « Melodia della vita » e « Verità ».
SPLENDOR: « Le 8 virtù di Luisa ». 1,05.
IDEAL: « Spiriti burloni » e « Operetta.
ALPI: « La due orfanelle ». L. 1,05.
STATUTO: Le grande parata Bella, Nicora.
MASSIMO: Questa notte o mai più. Kingora.
SORGA: Difensori della legge. Beery. 1,05.
PALAZZO: Scandalo dei miliardi. Sinclair.

I divertimenti

LA GRANDE PARATA (L. 1,05)
(nuova edizione sonora) oggi ultimissime allo *Statuto*. Domani:
Il match CARNERA-BAER
l'emozionante e sconcertante documento che, di fronte alla vittoria di Baer, registra la superiorità di Carnera.

Il Duce trebbia il grano a Littoria in esclusività al *Cinema Nazionale*, oltre al film *Uomini fortunati*. Ingr. L. 1.

Italia e Torinese: Temporale all'alba
Kay Francis, Nils Asther, W. Huston.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, a soli 3 mesi di distanza dalla dipartita dell'adorata consorte, munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava

MOSSO GIACINTO
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Teresa col marito Arpino Tommaso e figlia; Maria col marito Perperoni Andrea; il fratello; le sorelle e la cognata Bruno ved. Pavesi; i nipoti Bianchi.
I funerali avranno luogo sabato 14 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Cumiana 22. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-632)

La Ditta Di Bernardi & Audi partecipa con dolore il decesso del signor
STEFANO AUDI GRIVETTA
padre del consocio sig. Audi Saverico.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-632)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Nel primo anniversario della morte del
Cav. Prof. Rag.
GIUSEPPE FERRO
la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.
In suffragio del caro estinto saranno celebrate Messe nella giornata di sabato 14 luglio sia ad Alassio che a Biella in Duomo, dalle ore 4 alle ore 9.
La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (3744

Appendice de « La Stampa della Sera » (83)

La stella rapita

— romanzo di —
GASTONE RICCIARDI

Merry ed i suoi due amici apparvero alle spalle di Margit, seguiti da Cristiana, da Violante e da quattro zingari erculei.

Il conte introdusse la mano nella tasca posteriore dei pantaloni per prendere la rivoltella. Ma Radomir che era alle sue spalle gli afferrò i gomiti e lo immobilizzò con una stretta così potente che il miserabile gemette di dolore.

— Ti arrendi? — chiese Margit a Schomberg.

— Sì! — rispose il barone.

— Seguici, dunque!...

Egli la seguì, inebetito, con una docilità da schiavo.

* * *

Alcuni istanti dopo tutti erano riuniti in un salone, dinanzi alla cui porta si piazzarono due zingari armati e pronti a tutto. Gli altri due entrarono nel salone ed uno di essi depose un pacchetto sul tavolo che ne occupava il centro. Lacerò la carta che lo avvolgeva ed apparve così una fialetta di cristallo che Margit mostrò a Schomberg, domandandogli:

— La riconosci, Corrado Cairoli?...

— Sì! — rispose il miserabile. — Che cosa volete da me?..

— La tua vita ed il tuo segreto! — rispose freddamente Margit.

Egli rabbrividì e disse:

— Fate quel che volete... ma io non parlerò!...

— Non vuoi dire dove hai nascosto il tesoro che ci hai rubato?

— No! E voi perderete il vostro tempo a chiedermelo!

Ma se io ti offrissi la vita, in cambio del tesoro?

Egli sghignazzò e disse:

— La mia vita? Essa non vale più nulla, perchè ormai, per vostra colpa, io ho perduto definitivamente la partita... E vi odio tanto, che farete bene ad uccidermi e ad assicurarvi che io sia morto, onde evitare che io mi vendichi. Io avevo ricostruita la mia vita, stavo per riprendere il mio posto in società: e voi avete distrutto tutte le mie speranze!... Uccidetemi, dunque!... Io non ho paura della morte. Vendicate i vostri compagni, sebbene l'ultimo non abbia subita una grave perdita con la loro scomparsa...

— Ascolta — interruppe Margit — Noi non abbiamo tempo da perdere... Noi vogliamo sottomettervi, tu e il tuo complice, al giudizio di Dio... Quando tu ordivi il tuo delitto contro noi quattro, Egli ci ha protetti con la sua mano onnipossente... Può darsi che egli voglia che tu viva, Corrado Cairoli!...

Si volse verso Radomir, che le porse una scatola, dalla quale Margit estrasse quattro fialette che depose sul tavolo.

Tutte e quattro erano piene di un liquore bruno, denso e torbido.

— Ecco quello che vi proponga — riprese Margit. — Due di queste fialette contengono un veleno che uccide in trenta secondi; le altre due contengono un liquido innocuo. Scegliete, dunque! Scegliete fra la vita e la morte!

— E se viviamo?... — chiese Chang-Mei.

— Saremo consegnati alla polizia svizzera.

— Il che significa la reclusione perpetua!...

— Pensate a colore che dormono laggiù, ai piedi del Mont-aux-Bouges! — disse Merry con voce sorda.

— Meglio la morte subito! — ruggì Schomberg.

E con un balzo violento egli gettò a terra Van Kerkhouwe e rovesciò il tavolo. Quindi, brandendo il pugnale con una mano e la « browning » con l'altra, si slanciò contro Stones e Merry.

Ma Violante, con un grido di angoscia, si gettò dinanzi a suo fratello: e colpito al petto dal pugnale di Schomberg.

Tutti, con un grido di angoscia, si chinarono verso la coraggiosa fanciulla. I due miserabili profittarono di quell'istante per lanciarsi verso la porta e svignarsela pel corridoio...

Margit, accortasene, si slanciò a sua volta nel corridoio ed esplose contro i due fuggiaschi tutti i colpi della sua rivoltella.

L'ultimo proiettile colpì Schomberg nella gamba sinistra. Ma, data l'eccitazione alla quale era in preda, egli non si accorse subito di essere ferito.

Seguito dal cinese, che rideva di un riso spasmodico, stracco, estenuato, continuò a correre fino alla scala; abbattè con un pugno il poliziotto che vi stava a guardia; e si slanciò — sempre seguito dal suo complice, verso il piano superiore, ove infilarono un altro lungo corridoio semibuio...

Ma Schomberg, a poco a poco, rallentava la sua andatura...

Pallido, ansante, con la fronte bagnata di sudore, egli barcollava stranamente, mordendosi le labbra...

D'un tratto vacillò e si abbattè sul tappeto...

Ai rumore della caduta, Chang Mei si volse; pronunziò una orribile bestemmia, si chinò sul suo complice ed esclamò:

— Idiota!... Alzati e seguimi!...

— Non posso!... — gemette Schomberg — Sono ferito...

Chang Mei, con una forza che non si sarebbe aspettata dalla sua gracile apparenza, lo aiutò a rialzarsi.

— Appoggiati a me!... In fondo al corridoio c'è una scala di servizio... Potremo fuggire per il cortile... Ma affrettati!...

— Sì!... — sbuffò Schomberg, che, con un prodigioso sforzo, riuscì a rialzarsi.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

I naufraghi dell'"Orata"

Il 4 agosto 1867 salii per la prima volta a bordo dell'«Orata», in qualità di capitano in seconda.

Ma lasciate dapprima che mi dipinga ai vostri occhi: grande, di costituzione atletica, abbronzato dal sole, dalla luna e dalle stelle, davo anche l'impressione di essere, nello stesso tempo, un ragazzo d'intelligenza superiore ed estremamente modesto. Quando feci la mia comparsa sul ponte dell'«Orata» non potei impedirmi d'ammirare la mia uniforme di marinaio che si rifletteva nelle vicine botti di catrame.

— State il benvenuto, signor Blowhard! — gridò il capitano Bilge che comandava il veliero.

Un ragazzone questo capitano Bilge! Bisognava sentirlo ordinare la manovra mentre imboccava il megafono. Usava quel linguaggio un po' brutale che s'addice tanto bene ai vecchi lupi di mare.

— Andiamo, signori! Non vi affaticate... Zoppo... Abbiamo tempo... Non restate troppo al sole. Holà! Jones state per scivolare sul bompresso. Afferratevi bene... Williams volete essere tanto gentile da allentare questo canapo?

Tre giorni dopo noi vogavamo in alto mare. Quel mattino il capitano Bilge venne a trovarmi e mi disse:

— Signor Blowhard, voi farete il doppio turno a partire da questa notte.

— Perchè comandante?

— I due capitani sono caduti in mare.

Non fiatai, ma questa scomparsa simultanea mi parve misteriosa.

Due giorni dopo Bilge mi si avvicinò sul cassero e mi disse con aria imbarazzata:

— Ho il dispiacere di comunicarvi che abbiamo perduto il nostro timoniere.

— E com'è avvenuto?

— Ahimè! un po' colpa mia. Immaginate che stamane, mentre gli tenevo la scala per farlo salire alle sartie, l'ho lasciato cader giù.

— Ma non avete cercato di ripescarlo?

— Veramente... non ancora...

Guardai fissamente Bilge e mi tacqui. Il mistero s'ispessiva. Il giovedì seguente il capo dei calafati scomparve. Il sabato fu la volta del gobbiere Anderson. La domenica sera, mentre ero al timone, vidi Bilge che scivolava sul ponte trascinando il mozzo per la gamba sinistra. Stupito, inquieto anch'io osservai il comandante e lo vidi fermarsi vicino a poppa, al fine di lasciar cadere il povero piccolo nei flutti... Per qualche minuto la testa dell'infelice sornuotò. Bilge gli lanciò contro una vecchia scarpa, scoppiò in un riso sardonico e scomparve. Avevo questa volta la chiave dell'enigma: il nostro comandante annegava a poco a poco i suoi uomini d'equipaggio.

L'indomani, alla prima colazione, Bilge mi si confessò e trasse da un cassetto una pergamena ingiallita.

— Blowhard — mi disse con voce bassissima — ho fiducia in voi... Ascoltatemi: ecco la carta d'un'isola che contiene un tesoro del valore di parecchi milioni di *duros*. Ho l'intenzione di scoprirla, ma durante il tragitto è necessario che io riduca l'equipaggio al fine di aumentare le nostre due parti. Ascoltate amico?

Mi si perdoni se io risposi affermativamente. Ero giovane ed ambizioso. Quel giorno là andai in mezzo all'equipaggio allo scopo di sondare lo stato d'animo dei nostri marinai. Alcuni oziavano nei *rochingchairs* e fumavano dei sigari, mentre gli altri in pigiama facevano la siesta nelle loro cuccette adorne di strapuntini preziosi.

Al mio ingresso tutti si alzarono, tutti si inchinarono.

— Capo — mi disse allora il capociurma Tomkins — permettetemi di riferirvi il malcontento dei miei camerati, i quali si stupiscono di queste troppo frequenti scomparse.

Feci presente ciò al comandante.

— Chiamate Tomkins — rispose lui semplicemente.

Il capociurma comparve.

— Signor Tomkins — gli disse allora il comandante — abbiate la compiacenza di passare la testa attraverso questo *hublot* e di osservare quella nave che passa al largo.

— Bene, comandante.

Tomkins obbedì. Allora, dietro un segno di Bilge afferrai la gamba destra di Tomkins, mentre Bilge afferrava la gamba sinistra. Lo gettammo in mare, come una lettera nella buca.

Tre giorni dopo, avevamo appena doppiato il Capo di Buona Speranza quando incontrammo un pirata nell'Oceano Indiano. Spettacolo indimenticabile. La nave era dipinta in nero; così anche la bandiera e l'equipaggio. I nostri due velieri si accostarono; una passerella fu gettata fra i due ponti e immediatamente i corsari ci attaccarono, roteando gli occhi feroci, digrignando i denti e facendo scricchiolare i ginocchi.

Il combattimento durò due ore con una pausa di venti minuti per la colazione. Fu terribile. Gli uomini si schiaffeggiavano in piena faccia, e talvolta, al parossismo della rabbia, si mordevano il viso. Notai un pirata gigantesco che brandiva una salvietta annodata ad una estremità e che fu messo fuori combattimento dal nostro amoroso comandante, con un semplice colpo di buccia di banana nel mezzo della fronte.

All'una e mezza il *match* fu dichiarato nullo e il vascello pirata si allontanò fra le esclamazioni dei corsari. Disgraziatamente, nel corso dell'incontro, s'era aperta una falla nella chiglia dell'«Orata». La sonda ci rivelò la presenza di un mezzo centimetro d'acqua nella stiva. Dopo vent'ore di lavoro alle pompe constatammo con orrore che l'acqua era salita ancora di due millimetri. La situazione era disperata. Quella notte Bilge venne a trovarmi nella cabina e mi disse:

— L'«Orata» sta per affondare... Affonda dolcemente... Potremo averne per sei mesi, un anno, otto anni forse, ma il naufragio è inevitabile... Il solo mezzo per salvarci è affidarci ad una zattera che improvviseremo immantinenti.

Ci mettemmo all'opera. All'insaputa dell'equipaggio segammo gli alberi, ne facemmo dei travi e li legammo assieme con dei legacci da scarpe. In fretta gettammo su quella zattera viveri, bevande, un cronometro, un sestante, una pompa da bicicletta ed altri strumenti scientifici. Bilge ed io ci abbracciammo e alle prime luci dell'alba vogammo sulla zattera in mezzo all'oceano senza limiti.

Verso mezzogiorno, dopo esserci rasati, volevamo mangiare. Fu allora che l'orrore della situazione ci apparve. Bilge aveva portato con sè cinquantadue bottiglie di *beef* in conserva, ma aveva dimenticato la chiave per aprirle. Spaventato mi precipitai sulle cinquantadue bottiglie di *gin*. Esse erano turate ermeticamente. Urlai come un folle:

— Bilge!... dov'è l'affare... Sapete bene, lo strumento... il coso per aprire queste bottiglie?

Per otto giorni digiunammo. Al nono giorno, rosi dalla fame, decidemmo di tirare a sorte chi di noi due avrebbe mangiato l'altro. Io preparai due pagliuzze e le porsi a Bilge. Egli estrasse la più lunga.

— Cosa vuol dire? — fece lui inquieto. — Ho vinto io.

— No, Bilge — risposi tristemente — voi avete perduto.

Un mese più tardi, dopo aver ristorato le mie forze come si immagina, approdai ad un'isola deserta. Vi vissi miseramente, vestendomi di foglie di *cactus* e nutrendomi di sabbia umida. Questo regime minò a poco a poco la mia solida costituzione. Caddi ammalato, morii e mi seppellii nella spiaggia.

Se gli autori di avventure di pirati potessero imitarmi.

STEPHEN LEACOCK

(Traduzione dall'inglese di Bolz).

Navi scuola italiane e americane nel porto di Napoli

Napoli, venerdì sera.

Domattina giungeranno nel nostro porto, contemporaneamente alle navi-scuola americane, le navi-scuola italiane «Colombo» e «Vespucci», con gli allievi della Regia Accademia di Livorno.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Serata in onore di Armando Falconi

al Teatro Chiarella

Questa sera il «Chiarella» sarà gremito dal pubblico più fino e distinto, che vorrà porgere ad Armando Falconi, in occasione della ripresa in suo onore, il più cordiale saluto. Il simpaticissimo capocomico, che da oltre un anno manca da Torino, è stato fatto segno, in questa sua breve stagione al «Chiarella», ad una vera prova di predilezione da parte del nostro pubblico, che ogni sera gli ha tributato sempre calorosissimi applausi, dimostrando quanto gli sia cara la presenza sul palcoscenico torinese di un attore così divertente e popolarissimo.

La simpatia che Armando Falconi riscuote in ogni categoria sociale si manifesta, all'infuori del teatro, in tutti i posti ove egli si reca. A Mirafiori o a una partita di calcio, in un caffè, a per la Mesa, egli — anche fra innumerevole folla — è sempre notato: la sua eleganza, la finezza del suo tratto, il suo perenne giovanile sorriso, la sua giovialità spontanea lo distinguono fra tutte persone, lo fanno oggetto di viva ammirazione.

Questa sera egli, accomunandosi dal pubblico del «Chiarella» rappresenterà, in suo onore, due fra le sue più tipiche e caratteristiche interpretazioni: *Michele Perrin* di Bayard e *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco. Serata di festa, dunque, al «Chiarella», che ci auguriamo di ripeta presto, al prossimo desiderato ritorno del brillantissimo Armando!

ALFIERI

La lieta serata di ieri in onore di Maria Melato

All'«Alfieri» si è avuto ieri sera l'ultima recita della stagione della Compagnia Melato-Betrone, con lo spettacolo in onore della capocomica. La larga corrente di simpatia e di ammirazione che Maria Melato può vantare nel pubblico torinese, come del resto in tutti i pubblici italiani, è stata comprovata ieri sera da una sala gremitissima, piena di festosa cordialità, in cui è passata più volte l'ondata dell'entusiasmo, strappando applausi numerosissimi, calorosi, interminabili. Interpretando la *Giocosida* di Gabriele d'Annunzio l'esimia attrice ha infatti toccato il fondo della sua arte schietta, fervida, appassionata, che ha la felice particolarità di suscitare con pronta immediatezza le più riposte e delicate vibrazioni nell'animo dei suoi ascoltatori. A lei pure è stato fatto l'omaggio di numerose coreglieri di fiori. Festeggiati sono stati anche il Betrone e tutti gli altri componenti della Compagnia, che lascia oggi la nostra città col ricordo di una serata veramente brillante e cordiale.

MICHELOTTI

La signora è servita alle tre, ultime prove

Al «Michelotti» hanno luogo, con sempre vivo successo, le ultime repliche della rivista *Milionside* di Bel Ami, di cui Sandra Ravel ed i suoi compagni offrono una brillante e signorile esecuzione. Fervono intanto le prove per la nuova rivista di Mario Mangini, *La signora è servita*, che andrà in scena lunedì prossimo, allestita con particolare ricchezza.

Oggi alla radio

Ore 12,45: Canzoncine dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Dolores Ottani, del contralto Ines Bussoni e del baritono Diego Framauro — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente Naz. Fascista Assistenza e Propaganda Lavoro — 19,25: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime, di M. Biagi, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, parlerà sul tema: «Le Corporazioni» — Ore 20,45: «Crociera mediterranea», fantasia radiofonica — 21,15: «La lealtà», commedia in un atto di Augusto Novelli — 23: Concerto di musica varia dell'organista Harold Ramsay — 23: Trasmissione dall'Ippodromo del Trotto di S. Siro della radiocronaca del Premio d'Estate di 300.000 lire - Giornale radio.

PROGRAMMA DI TORINO II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal maestro A. Votto. Composizioni di: Weber, Marinuzzi, Albeniz, Gemignani-Marinuzzi, Wagner e Boerini - Notiziario cinematografico — 23: Dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Musica italiana — **Palermo**: 20,45: Commedia.

Vienna Graz: 20: Commedia — **Bruxelles II**: 20: Musica francese — **Bruxelles II**: 20: Concerto — **Praga, Brnoliska**: 20,50: Concerto orchestrale e vocale — **Brno, Moravska Ostrava**: 21,20: Concerto pianistico — **Koenigswusterhausen**: 21,10: Musica da camera — **Langenberg**: 20,45: Concerto — **Lipsia**: 21,5: Concerto brillante — **Monaco B**: 20,45: Concerto sinfonico — **Muenlacker**: 20,45: Commedia — **Stazioni nazionali inglesi**: 21,20: Concerto — **Stazioni regionali inglesi**: 20: Concerto vocale — **Belgrado, Ragabria**: 20: Concerto — **Lussemburgo**: 20,30: Concerto — **Oslo**: 20: Musiche corregesi (pianoforte) — **Huilversum**: 19,20: Concerto sinfonico — **Varsavia, Katowice**: 20,12: Concerto sinfonico — **Brasov, Bucarest**: 20,15: Musica da camera — **Barcellona**: 22,10: Concerto — **Stoccolma**: 20,45: Commedia — **Hilversum**: 20,45: Concerto sinfonico — **Koenigswusterhausen**: 21,10: Musica da camera — **Langenberg**: 20,45: Concerto — **Lipsia**: 21,5: Concerto brillante — **Monaco B**: 20,45: Concerto sinfonico — **Muenlacker**: 20,45: Commedia — **Stazioni nazionali inglesi**: 21,20: Concerto — **Stazioni regionali inglesi**: 20: Concerto vocale — **Belgrado, Ragabria**: 20: Concerto — **Lussemburgo**: 20,30: Concerto — **Oslo**: 20: Musiche corregesi (pianoforte) — **Huilversum**: 19,20: Concerto sinfonico — **Varsavia, Katowice**: 20,12: Concerto sinfonico — **Brasov, Bucarest**: 20,15: Musica da camera — **Barcellona**: 22,10: Concerto

Il Festival del Teatro

Venezia, venerdì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte accettando l'invito rivoltogli da S. E. il conte Volpi di Misurata, Presidente della Biennale, assisterà alla prima rappresentazione del *Mercante di Venezia* di Shakespeare che avrà luogo nel Campo San Trovaso la sera del 18 corrente.

Martedì 17 corrente, alle 21,15, nella sala del Teatro Goldoni, Silvio D'Amico terrà la seconda conferenza del ciclo goldoniano.

NOTIZIARIO

*** L'Associazione della critica teatrale francese ha tenuto di recente la assemblea annuale. Dopo vivace discussione fu anche approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè, d'ora in avanti, «non sia più permessa la recensione critica della rappresentazione *générale*, recensione che, scritta subito dopo lo spettacolo, è poco compatibile con la dignità del critico al quale non è consentito uno studio serio e profondo dell'opera rappresentata, ed è contrario, al contempo, agli interessi degli autori, degli attori, dei teatri e dei lettori stessi». Voto pieno di saggezza...

*** C'è la «luna di miele» e c'è la «luna nera»: questa l'ha così battezzata Gérard de Nerval attribuendola ai coniugi che finiscono col detestarsi; come, adesso, si detestano Sacha Guitry ed Yvonne Printemps che trascinano liti e perizie da un tribunale all'altro. Avvenuta la separazione legale, la Printemps avanzò domanda per ottenere la metà dei diritti d'autore che il marito ha percepiti sulle commedie delle quali alla si ritiene la ispiratrice; e sua volta Sacha richiese la metà dei gioielli che durante dieci anni le aveva regalati. Ci fu un intervento amichevole per addivenire ad una conciliazione: niente. Ci fu un primo dibattito giudiziario: niente. La causa continua fra perizie e controperizie.

*** A Paolo Geraldy, distintissimo poeta e commediografo, è occorso un caso singolare. Anch'egli — oh, ingrato! — s'era messo a proclamare che il teatro è morto e che il cinema dovrà sostituirlo. Orbene: sapete chi è insorto in difesa del teatro, polemizzando con Geraldy supremamente? E' insorto uno dei più puri registi del cinema, Henry Roussel, il quale ha smantellato le delusioni ed i pessimismi dell'autore di *Amore* con una serie di fiammeggianti articoli dal titolo categorico: *Le théâtre est éternel!*

*** Anche a Varsavia si auspicava da tempo un direttore per le scene. Ora lo si è ottenuto con la nomina di Szyfman, a direttore e sovraintendente unico dei cinque principali teatri della capitale di Varsavia.

*** Nonostante le previsioni, il «duo» Martini-Talarico non si ripeterà l'anno prossimo. Pare che non si siano accordati sul repertorio.

Il Tour sulle Alpi

Le tappe alpine del Giro di Francia hanno messo in piena luce alcuni corridori che, sui pavè ed in pianura, erano rimasti nell'oscurità.

Un atleta della Costa Azzurra, nelle cui vene scorre sangue italiano, ha dominato su tutti, vincendo la tappa dei colli del Telegrafo, del Galibier e del Lautaret, e quella dei colli di Vars e di Allos. La fotografia che pubblichiamo qui a lato riproduce Vietto al suo primo arrivo vittorioso sul traguardo di Grenoble.

In basso, invece, presentiamo un suggestivo scorcio della salita del Galibier: Martano e Molinar ascendono con azione possente verso i 2675 metri della vetta.

Natura e arte

Estate sul Danubio

VIENNA, luglio.

Dacchè esistono linee ferroviarie, dacchè le autostrade, non appena sia possibile, tagliano i paesi d'un rettilineo, dacchè l'aeronautica solca le sue fantastiche rotte, il fiume giace abbandonato. Eppure il suo letto è logico elemento naturale, e le sue sponde furono testimoni importanti di un passato che si specchiò nelle sue acque.

Passau, costruita sul promontorio fra l'Inn e il Danubio deliziosamente concentrata intorno alle sue torri, è il significativo simbolo dell'efficacia con cui, da occidente, la colonizzazione penetrava il paese lungo il corso danubiano, dopo che le colonie romane, basi militari e commerciali, furono scomparse sotto la misera delle trasmigrazione dei popoli. I Bavaresi furono i primi a stabilirsi nell'Alta Austria e le tracce della loro sede sono lentamente riconoscibili nelle fattorie distanti una dall'altra; i franchi invece vennero nella Bassa Austria e con le loro borgate dense fornirono la base alle future città. Non è un caso che qui strinse e compose le affinità, bensì corrispondenza fra le premesse naturali e il carattere delle popolazioni. Il fiume è difficilmente navigabile nei suoi inizi, blocchi di roccia ne ostacolano il corso, lo svolto presso Schlögen è un rivo d'acqua premuto fra le petraie da un dito gigantesco, arte suprema che si compiace a uno spettacolo senza spettatori, nella solitudine infinita. L'ampiezza susseguente nei bacini di Efferding e di Linz, ove il fiume placato pare cristallizzarsi intorno agli isolotti, non è altro che una breve pausa prima di ricominciare prove violente.

Presso Ardagger l'acqua compie la sua seconda irruzione attraverso la roccia primordiale ed offre ai navigatori un duro compito nel gorgo di Grein. Naturalmente, il viaggiatore d'oggi, a bordo non se ne accorge più, ma in altri tempi qui si trattava di vita o morte. In questo punto, per la prima volta, il fiume attirò l'occhio d'un artista, quale visione richiedente completamento. Altdorfer, diocesi dai più miti paesaggi intorno a Regenaburg fu ammaliato dalla fantasia del complesso paesistico e con la sua penna in mano, si arrampicò, inebriato in sempre crescente eccitazione fino alle muraglie del castello di Sarmingstein, su per le erbose sponde concluse all'apice dentellato. Qui le praterie fluviali gli si trasformarono in fantasie tropicali. Altdorfer scoperse per primo nel paesaggio, che lo creò fondatore della «Scuola Danubiana», quella conformazione artistica che per la prima volta si elevò al disopra del livello topografico. Per lo più il Danubio era e rimaneva unicamente il fiume che scorreva ai piedi della città, una specie di elemento complementare del quadro, un mezzo a comporre le prospettive. Anche nelle gustose silografie di Ostendorfer del 1529, che raffigurano l'assedio turco, il Danubio è introdotto in forma di elemento estetico. Esso è ancor sempre espressione ambientale nella punta secca eseguita intorno al 1640 da Wilhelm Baur, che narra la leggenda del velo di Klosterneuburg. Appena sul finire del XVIII secolo che fu segnalato da una più intima comprensione della natura, si scoperse nel fiume uno speciale fascino d'intonazione. Brani visibili del suo corso furono fissati, ma ormai senza la lealtà di sopra: un bell'esempio è ridato dal recente acquisto del Museo barocco viennese un quadro di J. Ch. Brand che rappresenta l'ultimo stretto prima di Vienna, quello fra il Kahlenberg e il Bisamberg. Va qui ricordato che il più geniale fra i dilettanti, con audacia senza pari osò comporre il corso del fiume in tutta la sua ampiezza senza il corollario delle riva-scenari: questo dilettante fu Goethe, che traversò il Danubio ad Ingolstadt, recandosi da Karlsbad in Italia.

Non soltanto ispirazione d'arte, bensì un capolavoro da per sè è il Danubio nel suo brano classico, la Wachau. E' la più originale composizione di sponde collinose sollevate a belvedere festoso a Melk; oppure irradiate dal misterioso e scintillante castello Grai a Göttweig; tra fortilizio e chiesa il rude St. Michael si erge solitario; Spitz riccamente verdeggia intorno ai colli viniferi. Dürnstein, avvolto di leggende, in cui il fedele trovatore Blondel ritrovò il suo signore prigioniero, Riccardo Cuor di leone, precede Krems, l'antichissima città danubiana scaglionata sulle sue ampie terrazze. Krems è più intimamente collegata al fiume che Vienna la quale, per efficacia artistica, si sviluppò appena nell'ultimo quarto di secolo a città danubiana. Dacchè il portale fra il Kahlenberg e il Bisamberg divenne anche la porta di Vienna-metropoli, dacchè le costruzioni cittadine si sono estese anche al di là del fiume, dacchè i viennesi, avidi di aria e d'acqua hanno signoreggiato il Danubio per molti chilometri vogando, nuotando o soltanto prendendo il sole, il fiume divenne parte integrale della città. A chi venga qui, e si rechi al Danubio in una normale giornata estiva, il fiume delle canzoni dei Nibelungi e del dolce romanticismo di Eichendorff, non apparirà più avvolto nelle nebbie di sogni solitari.

* * *

Una sera al cinema

ALL'INGRESSO

Una grossa signora, davanti allo sportello: — Non è la maniera di spingere di dietro, a quel modo!

La grossa signora, spostandosi di un passo, ha smosso tre persone, scaraventandole fuori della fila.

Un vecchio e distinto signore, con croce di cavaliere e colletto duro, a un altro signore, più giovane, senza croce, col colletto floscio: — Lei non passerà.

— Ero davanti — risponde l'altro.

— Vediamo se passa...

— Non è forse vero, signora? — chiede il giovane chiamando a testimone una signora sola, graziosa, che gli ha fatto l'occhiolino?

— Questa generazione moderna! — esclama il vecchio.

Una voce approva.

Un signore importante, fresco arrivato dalla provincia natale. Si solleva il cappello a più riprese e si asciuga la fronte con un fazzoletto a quadroni bianchi e blu. La sua metà rigida sotto un cappellino fuori moda, è al suo fianco, con le mani strette sul fermaglio della borsetta. (Le precauzioni non sono mai troppe).

— Secondi posti di galleria solamente — dice la voce che esce dallo sportello del botteghino.

— Che cosa?

— Secondi posti di galleria.

Sguardo interconiugale.

— Ma... Devono essere dei posti di piccionaia. Andiamo via — ordina dignitosamente il borghese provinciale.

Il signore che non ha mai fortuna arriva allo sportello.

— Completo — avverte la cassiera.

Il signore se ne va rassegnato, e s'incontra col signore che ha sempre fortuna, il quale si precipita felice, allo sportello.

— Lei è fortunato — dice la cassiera — un signore ha restituito in questo momento il suo biglietto.

NELLA SALA

Il signore che ha sempre fortuna entra. La sala è zeppa; tre lunghe file di spettatori in piedi attendono che ritorni la luce per cercare i posti a sedere. La sala è ancora buia; il signore che ha sempre fortuna si ferma sulla porta dove termina una fila di poltrone; egli non si è ancora fermato che una signora alzandosi gli dice: — S'accomodi, signore, io tanto vado perchè adesso verrà Topolino e io l'ho già visto.

Venticinque persone più vicine al signore che ha sempre fortuna e alla signora cortese, a momenti scoppiano dalla rabbia.

Ritorna la luce: il dieci per cento degli spettatori sfolla; l'altro novanta per cento si precipita a frotte sui pochi posti momentaneamente liberi.

Due signore si seggono, la maschera che le ha favorite s'impala loro davanti. Le signore aprono le borsette: ricerca paziente di pochi spiccioli, la maschera ha la mano tesa sotto il naso di uno spettatore. Risultato: quattro assenti; il signore che si infastidisce, le signore che devono dare la mancia, e, infine, la maschera che di mancia non ha avuto poco.

***

Semioscurità. La proiezione ricomincia con la réclame. Una signora tossisce e si lamenta a voce quasi alta per far capire a due giovanotti poco distanti che devono smettere di fumare. Ma, poichè nel locale è permesso fumare, i due continuano imperterriti nel loro passatempo e la signora non la smette di brontolare.

Scricchiolio di poltrone e visione istruttiva della fabbricazione dei rinomato portaparapioggia a pelati «X» e della famosa macchina per dare il lucido artificiale al ghiaccio naturale.

***

Oscurità completa. Ecco Topolino che danza sullo schermo.

— Io l'adoro — dichiara una ragazza, ridendo sino alle lagrime.

— Com'è stupido — taglia corto il suo fidanzato. Così può avere inizio una lite da tempo desiderata.

Frammenti di un film.

Una signora, un signore, più signore, più signori ci dicono a bassa voce:

— Non ne capisco niente; non ne capisco un corno, non ne capisco un accidente...

Hanno preso quei frammenti d'un film per un film intero.

Aggettivi robanti: «Il più grande, il più spettacoloso film della stagione... il super colosso ecc... in questo locale da lunedì venturo...».

E tutto è chiarito!

***

Continua l'oscurità.

Ecco il film (americano, italiano, francese, tedesco, non importa). Parole su parole e un po' di musica. Qualche volta (tra un ballo in un cabaret notturno e una conversazione in un salone) un bacio.

Nell'ombra, il fidanzato stringe più forte la fidanzata.

— Tu mi ami...

— Io ti amo...

— Noi ci amiamo...

Tuttociò è banale, vero? Perchè allora le immagini, sullo schermo, si dicono la stessa cosa?

Duemila metri sono passati.

Com'è lungo!

— Però l'attore X era migliore nel film Tre palle un soldo — commenta qualcuno.

— Diventa vecchio... — aggiunge un altro.

Arriva finalmente la parola Fine.

Una volta c'era, dopo questa parola, anche l'«Arrivederci e grazie». Ora non usano più nemmeno ringraziare.

ALL'USCITA

Sulla strada qualche vettura privata, qualche fiasi. La gente sfolla dal cinema; le maschere abbassano le saracinesche o chiudono la porte.

— Che caldo lì dentro...

— T'è piaciuto?...

— Sì, ma X era più simpatico nel film Tre palle un soldo.

a. b.

Film italiano: "La signora di tutti,,

I due inseparabili del film «La Signora di tutti»: l'operatore Ubaldo Arata (a sinistra) e il regista Max Ophuls.

Il film «La signora di tutti» è finito, gli attori e le attrici che vi hanno preso parte si sono rifugiati negli angoli più deliziosi delle nostre villeggiature montane o marine e il regista Ophuls gode il meritato riposo in un pittoresco e tranquillo paese del Lario: solo Salvator Gotta, autore del romanzo dal quale è stata ricavata la trama, non si è ancora deciso ad abbandonare gli arroventati asfalti milanesi ed a raggiungere il suo verde e placido eremo di Ivrea.

Il popolare autore ha vissuto la parentesi cinematografica che così fortemente ha interessato la stampa italiana e straniera, in quasi diuturno contatto con gli attori ed il regista.

Nei due mesi che è durata la lavorazione del film, per almeno quaranta giorni Ophuls ha avuto vicino Salvator Gotta, al quale si debbono quasi tutte le modificazioni che dell'originario romanzo hanno lasciato sopravvivere soltanto il nucleo centrale e quell'intimo significato per cui la vicenda ad un certo punto si solleva e diventa materia di alta e feconda meditazione.

I lettori che conoscono il romanzo «La signora di tutti» sanno prepararsi a rivederlo sullo schermo con notevoli spostamenti di tempo e disagevole l'introduzione del film, è reso vivace dalla forte interpretazione degli attori Coop e Ferrari. Ma vicino ad essi altri elementi concorrono a dare scioltezza e snicade all'azione. Si racconta che un attore, il quale già aveva interpretato parti di qualche rilievo in altri film, mal si rassegnasse ad accettare le prescrizioni del regista, secondo le quali per una di tali scene doveva limitarsi a temperare la matita ed a masticare. Quando però, vista in proiezione la scena, ebbe campo di persuadersi che quell'atteggiamento diventava una caratteristica che dava rilievo al momento e all'ambiente, egli non potè a meno di confessare il suo torto.

Il film ultimato vien fatto di chiedersi come sia stato possibile di conservare l'accordo in un folto gruppo di attori e di attrici di notorietà artistica così disparata e con ruoli che potevano ad ogni momento urtare contro la suscettibilità dell'uno delle altre.

Chi ha avvicinato qualche volta gli ambienti teatrali, sa quanto siano difficili e vari gli umori che vi dominano, e come siano vigili e vibranti le suscettibilità degli attori.

Nel film «La signora di tutti» hanno lavorato attori come Lamberto Picasso e Memo Benassi: due attori di cui è nota la valentia, ma anche la facilità con la quale sono portati ad insorgere. Ebbene, nei molti giorni in cui sono stati sottoposti alla torturante insistenza con cui il regista faceva rifare le scene, mai un incidente ha turbato la serenità dell'ambiente. Un caso ancor più significativo ci è offerto dal binomio Isa Miranda-Tatiana Pavlova. Le Miranda è la protagonista del film e attorno alla sua figura dolente si svolgono tutti gli avvenimenti che formano il tessuto del dramma: essa è al centro del lavoro e sovrasta nettamente tutti gli altri personaggi, che contribuiscono pur essi al raccordo completo della figura secondaria. Orbene, se si considera che la Miranda fu per breve tempo nella compagnia di Tatiana Pavlova in qualità di generica (e davvero al suo primo contatto col mondo teatrale) si comprende facilmente quale situazione delicata poteva risultare da un capovolgimento di posizioni secondo il quale l'ignota generica di ieri passava all'odierno ruolo di protagonista e di diva e Tatiana Pavlova all'interpretazione di una parte che, pur essendo di intensa drammaticità, non era neppure lontanamente paragonabile al ruolo affidato ad Isa Miranda. Tuttavia la certezza di collaborare alla riuscita di un film di classe elevata ha fatto tacere in Tatiana Pavlova ogni diversa considerazione, e di ciò le va data lode sincera.

Quasi sicuramente il film «La signora di tutti» verrà presentato alla biennale veneziana del cinema, mentre in proiezione lo vedremo soltanto in autunno.

* * *

MARIA DRESSLER, la grande tragica dello schermo, è stata in questi ultimi tempi gravemente inferma; ma ora, grazie alle cure della scienza e dei suoi familiari, ella, vinto il pericolo, trascorre un periodo di convalescenza in un ameno sito nella California.

A sinistra: ALICE WHITE, italiana di origine, è fra le diva di Hollywood una delle più giovani e anche una delle più belle. Eccola come appare in una sua recente fotografia.

Al centro: ANNABELLA, stella francese del cinema, l'attrice prediletta di René Clair, ha varcato anch'essa l'oceano, e attualmente si trova a Hollywood per girare il film «Carovana», diretto da Erik Charrell.

A destra: NANCY CARROLL, che sta per abbandonare lo schermo per dedicarsi completamente all'affetto della famiglia, essendosi da poco tempo sposata a un ricco «fazendero» brasiliano.